

La piaga del gioco d'azzardo. Un business per le mafie

Nella provincia di Messina, nel solo 2023, sono stati persi 74 milioni 149 mila 902 euro e 80 centesimi con il solo gioco d'azzardo online. Una cifra monstre, che nel solo capoluogo si attesta poco sotto i 28 milioni di euro (ottavo tra i capoluoghi italiani). Proprio quella di Messina è la provincia in cui, sempre nel 2023, è stata più alta in Italia la raccolta pro capite di giocate online: una media di 3.245 euro a testa, nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 74 anni. E non va meglio se si restringe il campo al capoluogo: Messina è la quinta tra le grandi città italiane, con una spesa media di 3.528,13 euro a persona (quasi 400 euro in più rispetto al 2022). La “maglia nera” in provincia, tra i comuni di medie dimensioni, spetta a Patti, Lipari e Sant'Agata Militello, rispettivamente con 5.145, 4.310 e 3.450 euro. Impressionante il dato di Castell'Umberto, quinto tra i piccoli comuni italiani (tra 2 mila e 20 mila abitanti) con una raccolta pro capite di giocate online che arriva addirittura di 9.404 euro. I dati sono in crescita di anno in anno, questi sono emersi dagli ultimi report diffusi, nel 2024, da Federconsumatori, Fondazione Isscon (Istituto studi sul consumo) e Cgil, con il “Libro nero dell'azzardo” e il dossier “Non così piccoli”. Uno spaccato, quello del gioco online, che è solo la cartina di tornasole di un mondo molto più ampio, fatto di gratta e vinci consumati voracemente, di numeri snocciolati compulsivamente al tabaccaio, di anestetizzanti “sedute” nelle sale bingo, di alienanti pomeriggi davanti ad una slot machine, di scommesse sportive in sequenza. Un mondo che è sempre più terra di conquista della criminalità organizzata, attratta dal business garantito da una platea così potenzialmente trasversale, dagli adolescenti – anche i minorenni che non potrebbero e dovrebbero accedere, fisicamente e a distanza, a questi strumenti – agli anziani. Il procuratore capo di Messina, D'Amato, lo ha ribadito poche settimane fa: «Il volume di giocate online, a Messina, è sproporzionato rispetto al reddito medio e si tratta di capitali che, in gran parte, provengono da attività illecite». Lo stesso “Libro nero dell'azzardo” spiega bene il fenomeno, più su larga scala: «In Italia una quota consistente dell'azzardo legale online è da far risalire, con evidenza, all'utilizzo di questo canale da parte delle mafie». Il business lo fanno le mafie, ma alla base c'è una patologia a tutti gli effetti. «La ludopatia è una dipendenza comportamentale, con una interazione più semplice rispetto alle dipendenze da sostanze – spiega Pietro Russo, direttore del Servizio per le dipendenze patologiche, gioco d'azzardo, droghe e alcool (Ser.D.) dell'Asp Messina Nord –. Il gioco d'azzardo non è di per sé patologico, lo diventa nel momento in cui viene fuori una serie di comportamenti ossessivi compulsivi: giocare di più, investire più denaro, il tutto aggravato dalla facilità con cui si può accedere ai giochi. Il problema enorme è proprio quello dei giochi online, impossibile da controllare fino in fondo. Ecco perché lavoriamo soprattutto sul paziente e sul contesto familiare e lavorativo». Del resto «la dipendenza – aggiunge Russo – emerge non perché il paziente la riconosce, ma perché se ne accorge chi sta attorno». E quindi «il coniuge che nota la mancanza di soldi a casa o che viene venduto l'oro di famiglia, il datore di lavoro che vede troppa distrazione, un figlio che nota l'assenza

di un genitore». Una trasversalità che è anagrafica («nelle sale bingo si trovano più persone di mezza età, online giocano anche i ragazzi, al tabaccaio gli anziani»), ma anche economica. Nel senso che gioca d'azzardo anche chi non può permetterselo: «E infatti – conferma il dottor Russo – si fanno debiti. C'è chi finisce nelle mani dell'usura, un tempo era più frequente la prostituzione». L'Asp fornisce dei supporti: «Ci sono i servizi per le dipendenze – spiega il direttore del Serd –, si svolgono attività di prevenzione, cura e riabilitazione. È fondamentale fare informazione in tutti i luoghi in cui è possibile farla, dalle scuole alle parrocchie, dai luoghi di aggregazione alla strada. Abbiamo attivato un progetto, “Antenne sull'azzardo”, con quattro centri d'ascolto a Santa Teresa di Riva, Messina, Merì e Sant'Agata Militello, vorremmo farlo anche a Lipari, perché le Eolie sono un territorio fortemente a rischio». Il problema è che «nei nostri centri vediamo pochissimi giocatori d'azzardo rispetto alla popolazione e al feedback che ci viene dal territorio». Nel 2024 sono stati 145 i pazienti presi in carico, comunque più del doppio rispetto ai 67 del 2021. Ma sempre pochi. «Questo ci pone delle grosse domande: perché non riusciamo a permeare il territorio? Forse – è una delle spiegazioni che si dà Russo – perché non abbiamo abbastanza strumenti e risorse umane».

Sebastiano Caspanello